

Bozza

Verbale n. 10
Seduta del 25 marzo 2013

Il giorno 25 marzo 2013 alle ore 14.30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50 la Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali, convocata con nota prot. n. 11969 del 18 marzo 2013, integrata con nota prot. 12927 del 22 marzo 2013.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
LOMBARDI Marco	Presidente	PDL - Popolo della Libertà	5	presente
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	PDL - Popolo della Libertà	1	presente
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4	presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	2	presente
BARBIERI Marco	Componente	Partito Democratico	2	presente
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL - Popolo della Libertà	3	assente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2	assente
CAVALLI Stefano	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1	assente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	presente
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2	presente
GRILLINI Franco	Componente	Gruppo Misto	1	presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	presente
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2	assente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	3	presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2	presente
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2	presente
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2	assente
NALDI Gian Guido	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2	presente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	presente
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	3	assente
POLLASTRI Andrea	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2	assente
RIVA Matteo	Componente	Gruppo Misto	1	assente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	assente

E' presente la consigliera Roberta MORI in sostituzione della consigliera Anna PARIANI.

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: Ricciardelli (Resp. Serv. Affari legislativi e qualità dei processi normativi), Bastianin (Serv. Affari legislativi e qualità dei processi normativi), Ceccacci (Serv. Segreteria e Affari generali della Giunta, Affari generali della Presidenza, Pari opportunità), Fustini (Dir. organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica) Attili (Serv. Legislativo e qualità della legislatura), Scandaletti (Serv. Informazione e comunicazione istituzionale A.L.).

Presiede la seduta: Marco LOMBARDI

Assiste la Segretaria: Claudia Cattoli

Resocontista: Maria Giovanna Mengozzi

omissis

Alle ore 15 la Commissione “Bilancio, Affari generali ed Istituzionali” prosegue i propri lavori presso la sala polivalente “Guido Fanti” con l’audizione degli stakeholders sulle iniziative di competenza regionale del Programma di lavoro 2013 della Commissione europea.

Sono presenti i consiglieri Filippi, Barbieri, Defranceschi, Ferrari, Manfredini, Monari, Moriconi, Naldi, Noè e Vecchi.

partecipano:

Elisa	Ambrosini	Università degli Studi di Bologna - progetto Spinner
Mario	Agnoli	Direttore Confindustria E.R.
Giorgia	Bartoli	Responsabile politiche comunitarie Confagricoltura ER
Erika	Bertazzo	Università degli Studi di Bologna – progetto Spinner
Luigi	Castagna	Giunta Confservizi
Federico	Ferri	Università degli studi di Bologna - progetto Spinner
Damiano	Giacometti	Assessore al Bilancio Comune di Castel Bolognese (Bo)
Gianluigi	Giandinoto	Assessore al Bilancio Comune di Crevalcore (BO)
Antonio	Gioiellieri	Dirigente ANCI Emilia-Romagna
Ugo	Girardi	Unioncamere Emilia-Romagna
Marco	Guerzoni	Provincia di Bologna
Mario	Minoja	Vice presidente Confimi Imprese
Mauro	Malandri	Confcommercio E.R.
Luca	Palmonari	Professore ordinario Università degli Studi di Ferrara
Alessandro	Rossi	ANCI Emilia-Romagna
Luca	Rossi	Vice direttore Confindustria Emilia-Romagna
		Professore ordinario Università degli Studi di Bologna,
Lucia Serena	Rossi	Direttore Centro interdipartimentale ricerche diritto europeo (CIRDE)
Valeria	Tinti	ANCI Emilia-Romagna
Samantha	Trombetti	Provincia di Bologna
Carlo	Tovo	Università degli Studi di Bologna - progetto Spinner
Andrea	Usai	Università degli Studi di Bologna - progetto Spinner
Monica	Visentin	Ufficio Politiche UE Comune di Faenza
Giovanni	Zaccaroni	Università degli Studi di Bologna

- **Audizione** sulle iniziative di competenza regionale del Programma di lavoro 2013 della Commissione europea

Presidente Marco LOMBARDI – Presidente della Commissione assembleare
“Bilancio Affari generali ed istituzionali”

“Buongiorno a tutti, possiamo iniziare i nostri lavori. Ringrazio tutte le persone che sono intervenute. Siamo nella fase dell’audizione degli *stakeholders* all’interno della sessione europea regionale. Ricordo le procedure a cui stiamo accedendo. Stiamo esaminando il programma di lavoro della Commissione europea per il 2013, recante l’indicazione di tutti i provvedimenti che la Commissione stessa intenderà assumere.

Le iniziative sono state illustrate in un riepilogo che i nostri uffici hanno elaborato e inviato ai soggetti iscritti all’albo generale delle associazioni, invitati alla presente audizione. Questo approccio è particolarmente importante, perché nell’ambito della sessione europea l’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna individuerà le iniziative che ritiene opportuno monitorare nel corso dell’anno e sulle quali ha intenzione di esprimersi.

Ovviamente l’elenco non è esaustivo, nel senso che potrà essere integrato nel corso dell’anno, ma intanto individua gli argomenti da tenere sotto controllo. Ecco perché, nell’ambito di questa individuazione, la seduta di oggi è particolarmente importante, in quanto contribuirà a darci quelle priorità che poi nell’ambito dell’Assemblea vedremo di formalizzare.

Segnalo che le osservazioni sui singoli atti formulate dall’Assemblea, mediante apposite risoluzioni, in attuazione alle iniziative individuate già nel corso della sessione europea regionale del 2012, sono state più volte recepite negli atti ufficiali del Governo italiano, divenendo oggetto dei negoziati in ambito europeo. Il lavoro che stiamo quindi svolgendo non è un lavoro di semplice *routine*, ma ha un fondamento e porta a risultati concreti.

Inutile segnalare che, nell’ambito della crisi internazionale e nazionale che stiamo vivendo, individuare argomenti su cui si possa dialogare in maniera costruttiva con l’Unione europea è importante sotto due aspetti: uno di carattere pratico, perché stiamo trattando non semplicemente di provvedimenti generici, ma di provvedimenti che comportano ingenti finanziamenti, usufruibili anche nel nostro Paese; l’altro di carattere più culturale, tenuto conto che oggi nei confronti dell’Europa non c’è certamente un atteggiamento positivo, soprattutto all’interno delle popolazioni. E se noi dimostriamo che invece si può dialogare con le istituzioni europee per portare dei vantaggi anche ai singoli Paesi membri, offriremo un contributo importante al fatto che l’Europa possa essere sentita più vicina anche dai cittadini.

Fatta questa breve introduzione, dichiaro formalmente aperta la seduta, che ovviamente si svolgerà con gli interventi dei soggetti interessati a intervenire. Segnalo anche che possono essere inviati successivamente contributi scritti, che entreranno così a far parte dell’istruttoria della Commissione”.

Dott.ssa Giorgia BARTOLI – Responsabile politiche comunitarie
Confagricoltura Emilia-Romagna

“Buongiorno a tutti e grazie per questo invito. I punti che vorrei segnalare alla vostra attenzione sono, in particolare, due.

Il primo riguarda il prossimo Piano di sviluppo rurale.

Sappiamo che la riforma della politica agricola comunitaria (PAC) è attualmente in via di definizione, così come la programmazione finanziaria, per cui crediamo sia opportuno che si inizi un percorso di definizione dei contenuti del prossimo Piano di sviluppo rurale e vorremmo che la Regione Emilia-Romagna, così come altre Regioni stanno già iniziando a fare, chiamasse a rapporto gli operatori del settore interessati, affinché si inizino a delineare le strategie e le priorità da dare al nostro piano di sviluppo rurale.

Sappiamo che siamo all’inizio di un percorso che si prospetta essere lungo, anche perché non sappiamo ancora se avremo diversi piani di sviluppo rurale a livello regionale, ovvero un unico piano a livello nazionale. In questa seconda ipotesi, il fatto di iniziare già a discuterne a livello regionale ci darebbe l’opportunità di avere poi un ruolo propulsivo a livello nazionale, anche nei confronti degli altri attori con cui ci misureremo.

Il secondo punto riguarda il rapporto tra agricoltura e ricerca.

Sappiamo quanto l’Unione europea stia puntando a rafforzare questo connubio, come dimostra la creazione del partenariato europeo dell’innovazione per la sostenibilità e la produttività nell’agricoltura. Vorremmo che anche la Regione seguisse questo *trend*, sia nella fase di ideazione dei percorsi di ricerca che l’agricoltura deve portare avanti, per fare in modo che rispondano il più possibile alle esigenze reali del mondo agricolo, sia nella fase di disseminazione dei risultati finali, affinché gli agricoltori possano essere coscienti dei frutti prodotti dalle ricerche condotte anche grazie al supporto della Regione. Grazie”.

Dott. Ugo GIRARDI - Segretario generale Unioncamere Emilia-Romagna

“Buongiorno a tutti. Intanto esprimo apprezzamento per il modello di partecipazione che anche quest’anno l’Assemblea legislativa, attraverso il lavoro delle Commissioni, ha previsto sul tema della formazione del diritto europeo, trattandosi di un aspetto molto rilevante. Sappiamo che oggi, con la crisi della finanza pubblica in diversi Stati, le iniziative che si possono assumere a livello europeo (pensiamo a nuovi fondi strutturali) diventano fondamentali per la ripresa della crescita.

Alcune settimane fa, proprio qui a Bologna, c’è stata una riunione dei rappresentanti delle piccole e medie imprese dei vari Stati europei, i cosiddetti mister PMI. Erano presenti ventisette rappresentanti, oltre al rappresentante spagnolo delegato da Bruxelles e a quelli di due Stati che partecipano ai lavori come aspiranti membri. In quell’occasione è emersa anche l’attenzione

dell'Unione europea all'impatto del terremoto sull'economia della regione e sono state ricordate le finalizzazioni degli aiuti. In quella riunione ho percepito la conferma di un paio di temi che volevo ricordare per la sessione di lavoro che la Regione si accinge a svolgere al fine di elaborare le proprie proposte.

Il primo di questi temi è quello di individuare nuovi assi di sviluppo.

C'è stata un'importante risoluzione del Parlamento europeo sulla *green economy*, la quale ha individuato il potenziale di nuova occupazione che può derivare non solo dalle energie rinnovabili, ma anche, in generale, dallo sviluppo sostenibile. Si tratta di un tema che è stato al centro del nuovo patto regionale, a cui anche il sistema camerale ha aderito.

Tra le indicazioni che il Parlamento ha dato alla Commissione europea c'era poi quella di lavorare sulla riqualificazione professionale. Questo lo volevo segnalare, perché anche dai dati del sistema camerale (abbiamo un sistema informativo finanziato dall'Unione europea e dal Ministero del *welfare*) emerge che proprio in questo comparto, che potrà costituire nei prossimi anni un nuovo asse di sviluppo, si riscontrano difficoltà a reperire le professionalità necessarie. Al riguardo è dunque importante lavorare, anche sulla base delle linee direttrici indicate dalle istituzioni europee, per evitare il paradosso che, a fronte di una disoccupazione molto elevata, nei comparti con possibilità di sviluppo vi sia una difficoltà a trovare professionalità adeguate.

Un secondo comparto dove vi può essere una potenzialità di sviluppo a livello europeo e regionale è il completamento del mercato unico digitale. Anche in materia esiste una risoluzione europea che evidenzia quale possa essere il potenziale di occupazione dell'economia digitale. Si parla nei prossimi otto anni di un 5% di PIL europeo che può crescere su questo. Allora penso che anche su questa tematica, essendo l'Emilia-Romagna una Regione molto impegnata sui temi dell'informatizzazione, si possa svolgere un lavoro importante.

Come terzo e ultimo aspetto, conosciamo anche in questa regione l'importanza dell'innovazione, legata soprattutto al comparto manifatturiero.

L'Unione europea sta tornando sull'obiettivo di avere almeno il 20% di PIL manifatturiero, incentivando tale comparto. Come ricordato dal vicepresidente della Commissione europea Tajani in occasione dell'incontro tenutosi a Bologna, l'anno scorso l'Emilia-Romagna è stata scelta insieme ad altre cinque aree per lavorare su queste tematiche insieme alla nuova Agenzia europea sull'innovazione. Anche l'innovazione, legata al rilancio del comparto manifatturiero, è dunque una tematica su cui la Regione può essere molto interessata. Grazie".

Prof.ssa Lucia Serena ROSSI – Direttore Centro interdipartimentale ricerche diritto europeo (CIRDE), Professore ordinario Università degli Studi di Bologna

"Buongiorno, avrei solo una curiosità in tema di demanio marittimo, cosa pensate di fare?, poiché è stata data un'ulteriore proroga di altri cinque anni e di conseguenza si andrebbe al 2020 anziché al 2015. Tuttavia quella proroga non è stata ancora negoziata dalla Commissione; la Commissione europea sa che da

qui al 2015 il discorso deve essere sanato. Quindi almeno da qui al 2015 deve essere adottata una legge e pertanto mi chiedevo se la Regione è impegnata ed è a contatto con quello che resta del Governo su questo tema. Grazie.”

Presidente LOMBARDI:

“Abbiamo già segnalato questa problematica, perché in proposito vi sia un’iniziativa del Governo. Sappiamo che questo è uno di quei classici casi in cui un argomento, particolarmente interessante e sentito in regione, in questo caso l’Emilia-Romagna, diventa un argomento importante per il negoziato del Governo e quindi sicuramente abbiamo già fatto presenti in numerose occasioni l’importanza che ha per noi questa trattativa. Segnalo anche che nessuno dei rappresentanti del settore balneare è presente a questa audizione per fare presente le proprie argomentazioni; noi avremmo molto gradito sentire la loro opinione. Proseguiamo con gli interventi.”

Dott. Antonio GIOIELLIERI – Dirigente ANCI Emilia-Romagna

“Come Associazione dei Comuni, abbiamo letto il programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 in modo connesso con la discussione sulla costruzione del quadro dei fondi strutturali 2014-2020.

Lo schema che è stato proposto, quindi, la selezione dei temi, è una soluzione che condividiamo. Vorremmo fare un paio di sottolineature, e la prima è questa.

Non è chiaro, nello schema presentato, qual è la relazione tra la prima parte della proposta con la seconda parte. Mi riferisco all’allegato 2, quello in cui sono affrontati i titoli relativi alla semplificazione normativa. Nel senso che non c’è nessun tipo di proposta che si riferisca, nella proposta regionale, a questo secondo allegato.

A nostro parere, invece, è decisamente importante costruire un nesso tra le proposte tematiche individuate – una la ricordava poc’anzi il dott. Girardi –, se si parla di mercato digitale, di fatturazione elettronica per ciò che riguarda gli appalti pubblici è assolutamente fondamentale, contemporaneamente, mentre si costruiscono dei progetti che vanno in questa direzione, fare il ragionamento sulla semplificazione normativa. Le due cose sono intimamente connesse e quindi questa relazione andrebbe a nostro parere assolutamente chiarita, anche per l’importanza che la Regione stessa ha affidato a questo tipo di azione, avendo fatto addirittura una legge regionale specifica sulla semplificazione. Quindi questo punto andrebbe a nostro parere migliorato.

La seconda annotazione riguarda il rapporto tra l’assegnazione dei progetti con la ricaduta che essi hanno su alcune tipologie di politiche regionali. Mi riferisco al fatto che va benissimo selezionare il progetto sull’estensione della banda larga, sull’uso e l’estensione della banda larga, ma non è chiaro come questo tipo di

relazione si connette ad uno degli argomenti che, invece, era nel programma di lavoro dell'anno scorso e cioè quello relativo alle agende digitali locali.

C'è stato un lavoro svolto, che progressivamente ha abbandonato un'idea che a nostro parere era più efficace - idea contenuta nel programma di lavoro dell'anno scorso -, cioè di fare un ragionamento sulle agende digitali locali, che comprendesse tutti i ranghi dimensionali degli enti locali.

Si è scelto poi progressivamente da parte della Giunta di incentrare prioritariamente il lavoro sui sistemi urbani e sulle città capoluogo. Riteniamo sia invece assolutamente importante, soprattutto se si decide di selezionare quel tipo di progetto sulla banda larga, contemporaneamente, "a valle", avere una coerente politica di diffusione dei servizi e delle innovazioni, che la banda larga può generare - o meglio di cui la banda larga è a supporto - su tutto il territorio regionale.

Da questo punto di vista, riteniamo che queste siano le sedi e le occasioni per segnalare anche possibili incongruenze tra uno strumento di questo tipo e poi l'attuazione delle politiche tematiche.

La seconda questione, più generale, che intendevo sottoporre all'attenzione della Commissione è la seguente: la Regione ha varato al termine dello scorso anno la legge sul riordino istituzionale. La settimana scorsa la Giunta ha varato il provvedimento attuativo di delimitazione degli ambiti territoriali. Ora, il tema di come nella programmazione 2014-2020 si dia priorità al finanziamento delle politiche, centrandole, per esempio, sulle Unioni di Comuni, è un tema che sembra, finalmente, sia diventata una priorità da parte del Governo. Riteniamo che, se così è, sia abbastanza importante "giocare di anticipo". Nel senso che, sul programma 2013, avendo già l'Emilia-Romagna una legge regionale sul riordino istituzionale e sapendo che si va a un negoziato sui fondi strutturali sul settennio prossimo, la relazione credo debba essere costruita in maniera più limpida nello strumento di programmazione regionale, anche relativamente al programma di lavoro 2013.

A nostro parere infatti si dovrebbe evitare di produrre un dualismo tra le politiche rivolte alle aree interne e le politiche centrate sulle città, che quando sono discussi questi temi sono considerate città al rango di città metropolitane, mentre noi abbiamo una funzione connettiva fondamentale nelle città medie. E non vorremmo che le città medie finissero - scusate la semplificazione - come il "vaso di coccio tra i vasi di ferro". Anzi, in taluni casi, abbiamo fatto (la Regione e noi d'accordo) una politica sul riordino territoriale anche con la delimitazione degli ambiti ottimali nella quale città capoluogo hanno costruito degli ambiti assieme a Comuni di minore dimensione. Con la Regione abbiamo sostenuto questo tipo di impegno. A maggior ragione è fondamentale che vi sia una coerenza anche nelle politiche comunitarie e nelle modalità utilizzate per rapportarci con esse.

Altro punto: il pubblico-privato.

Riteniamo che le *partnership* pubblico-privato siano uno strumento assolutamente strategico per il futuro. Tuttavia, mentre magari impostiamo progetti più robusti in questa direzione, credo sia altrettanto importante sottolineare come le *partnership* pubblico-privato debbano accompagnare e non sostituire l'innovazione della pubblica amministrazione.

Se c'è un punto debole che notiamo nelle politiche europee e nelle modalità con le quali esse hanno avuto ricadute sui sistemi territoriali, è che non si considera a sufficienza, nella costruzione delle competitività dei sistemi territoriali, il ruolo della modernizzazione, digitalizzazione, innovazione della pubblica amministrazione.

Questo è un punto cruciale che richiede anche un serio negoziato a livello nazionale, nel senso che, dall'esperienza maturata, riteniamo sia fondamentale evitare che le politiche rivolte all'innovazione della pubblica amministrazione restino costruite come una sorta di modalità gerarchica dall'alto verso basso, cioè discendendo dallo Stato in maniera autoritaria sui livelli inferiori. Abbiamo visto che non funziona così. Ciò non consente di esprimere al meglio i sistemi più avanzati, che investono anche su se stessi come pubbliche amministrazioni locali, né che possano rendere al meglio, efficacemente, nel rapporto con le proprie comunità. Questo punto è da mettere seriamente in discussione.

Per esempio (e affronteremo il tema sul versante del riordino territoriale), se vogliamo modificare organizzativamente gli enti attraverso le Unioni con le gestioni associate, c'è sì la finalità del risparmio della spesa, ma vedrete che c'è un problema simile a quello che poneva il dott. Girardi per la *green economy*, cioè di assemblare diversamente le professionalità. C'è il problema di cambiare anche i modelli organizzativi degli enti. E attraverso modalità di gestione dell'innovazione della PA in maniera gerarchica, dall'alto verso il basso, non funziona, semplicemente tarpa le ali alle realtà che investono veramente in maniera innovativa e massiccia in sé stesse.

Infine, ultimo punto: riteniamo importante far in modo che si possa sperimentare maggiormente un sistema partecipato e concertativo nella costruzione dei progetti e nella realizzazione delle politiche comunitarie. Lo diciamo per il 2013, ma pensiamo - come abbiamo detto all'inizio - anche a tutto il quadro futuro del 2014-2020.

Riteniamo debba esservi un ruolo più attivo dei Comuni, non per rivendicare una sorta di volontà di tipo lobbistico, ma semplicemente perché è la realtà che lo richiede, nel senso che, laddove abbiamo costruito processi - anche in accompagnamento con gli enti locali - che hanno aiutato gli enti stessi a riorganizzarsi e ad essere più attivi, più proattivi, dal basso, interloquendo con le politiche di sistema, il sistema ne ha sostanzialmente beneficiato.

Quindi è una metodologia che proponiamo e un'attenzione "sussidiaria", con un'ottica che possa consentirci da un alto di rendere più efficace e più efficiente la spesa, oltre a dare più senso al cofinanziamento che viene giustamente chiesto, e dall'altro lato affidando agli enti locali il ruolo di responsabilità nella costruzione della competitività del sistema.

In questo senso riteniamo che sia anche più efficace superare progressivamente il sistema di aiuti tramite bandi, per arrivare invece a dei sistemi nei quali i finanziamenti vengono erogati tramite accordi di programma veri e propri, nei quali sostanzialmente si definiscono in maniera più libera, ma anche più precisa, i patti tra le parti, cioè tra ciò che chiede il sistema regionale ad una certa realtà territoriale, ciò che una certa realtà territoriale chiede al sistema regionale e ciò che una certa realtà territoriale garantisce di dare al sistema territoriale. In questo

modo credo sia possibile far compiere un salto di qualità al lavoro che stiamo facendo. Grazie.”

Avv. Luca ROSSI – Vicedirettore CONFINDUSTRIA Emilia-Romagna

“Buongiorno a tutti. La sessione dell’Assemblea dedicata alle politiche europee e all’attività della Commissione è per noi un’occasione importante per portare l’attenzione della società emiliano-romagnola sulle politiche europee, da un lato per avvicinare le politiche alle imprese e ai cittadini della nostra regione, dall’altro - e soprattutto - per portare le nostre esigenze e i nostri bisogni, attraverso di voi, all’Unione europea.

L’esperienza di questi anni, compresa quella dolorosa del sisma, è stata, credo, la conferma tangibile di quanto sia importante la relazione con l’Unione europea e di quanto sia fondamentale partecipare alla costruzione della decisione a livello europeo. Meccanismi certo lunghi, articolati e complessi, con molti stadi di formazione delle decisioni, ma sempre lineari, chiari e trasparenti, in cui una Regione come la nostra deve poter intervenire, portando la voce di tutte le sue componenti istituzionali, sociali ed economiche. Ed è anche per questo, che con un po’ di rammarico prendiamo atto della scarsa partecipazione di oggi pomeriggio, specie da parte delle componenti della società della nostra regione.

Le caratteristiche stesse dell’Emilia-Romagna, come regione aperta, manifatturiera, anche per la sua posizione geografica, fanno sì che noi da sempre dobbiamo guardare all’Europa come il luogo dove si definiscono strategie fondamentali per lo sviluppo della nostra società e dobbiamo, per questo, essere prima di tutto capaci di tutelare i nostri interessi ed incidere sulle scelte di programmazione. Perciò vogliamo portare oggi all’attenzione della Commissione assembleare il punto di vista diretto delle imprese e di chi le rappresenta.

Come ha ricordato qualcuno prima di me, oggi siamo in un passaggio chiave, cioè siamo alla definizione di un periodo di programmazione come il 2014-2020 che sarà assolutamente decisivo e fondamentale.

Un passaggio chiave in cui si determinano le politiche per i prossimi sette anni, politiche che avranno un impatto decisivo sullo sviluppo, sulla formazione, sull’occupazione, sulla ricerca, sull’agricoltura, ed è per questo che vorrei concentrare la riflessione su tre specifici ambiti di rilievo: la programmazione dei fondi strutturali, la revisione delle regole degli aiuti di Stato e alcuni punti relativi all’attuazione dello *small business act*.

L’obiettivo del nostro intervento oggi, e auspicabilmente dell’azione dell’Unione europea nei prossimi anni, sarà quello di poter essere capaci, anche per aree come l’Emilia-Romagna - cioè aree sviluppate, ma che scontano un inevitabile, almeno in questa fase, arretramento dell’economia e della competitività -, di far sì che l’Unione europea possa rappresentare un’occasione per invertire questa tendenza, per dare, con il contributo di tutti, comprese le istituzioni locali, un’accelerazione delle dinamiche d’impresa, evitando di intervenire quando purtroppo è troppo tardi.

Dal punto di vista della programmazione dei fondi strutturali vorrei fare alcune riflessioni, sia rispetto ai regolamenti, sia alla definizione delle scelte di programmazione che l'Italia come Stato membro dovrà fare e a cui la Regione Emilia-Romagna potrà dare un contributo importante.

L'accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi strutturali, ovvero il principale documento di programmazione di medio-lungo termine, dovrà necessariamente ruotare attorno all'obiettivo crescita, rimettere l'impresa - prima di tutto quella manifatturiera - al centro delle politiche europee e al centro delle politiche economiche, in linea con gli obiettivi che puntano ad una quota dell'industria manifatturiera sul PIL del 20%.

Per questo motivo come Confindustria, anche a livello nazionale, abbiamo espresso con forza le nostre perplessità rispetto all'impostazione che emerge dal documento "Metodi ed obiettivi per l'uso efficace dei fondi strutturali" il cosiddetto "Documento Barca", che definisce la strategia per i prossimi sette anni, oltre ad una serie di elementi di carattere metodologico che rischiano di mettere in forte difficoltà questa, come altre Regioni del centro-nord.

In una situazione come quella attuale, in cui il reddito *pro capite* è tornato ai livelli di sedici anni fa, l'occupazione è diminuita in cinque anni di quasi due milioni di unità, la produzione industriale è caduta di più di un quarto rispetto ai picchi pre-crisi, ogni risorsa utile dovrà essere rivolta alla crescita, ristabilendo un giusto equilibrio tra la spesa ordinaria, da dedicare al miglioramento e alla qualità dei servizi, e la spesa aggiuntiva, da dedicare allo sviluppo e alla crescita economica.

L'utilizzo di risorse aggiuntive per finalità ordinarie, come purtroppo sembra delinearsi a livello nazionale, rischia di privare il tessuto produttivo italiano e regionale delle uniche risorse che possono aiutarlo a ritrovare e a mantenere la propria competitività.

Tutto ciò premesso, il documento nazionale che si sta mettendo a punto e sul quale si è aperta la consultazione, contiene certamente alcuni passaggi importanti e condivisibili.

Il primo riguarda innanzitutto l'avvio dei tempi del nuovo ciclo di programmazione e l'adozione di un modello di programmazione più concreto, orientato ai risultati e alle azioni da realizzare; la possibilità di utilizzare poi una strategia comune nazionale da declinare – diciamo noi – con ricette specifiche a livello territoriale e la fissazione *ex ante* dei risultati attesi (cose mai previste negli ultimi anni della programmazione se non esclusivamente a livello formale); mentre certamente forte perplessità desta la proposta di istituire un'agenzia nazionale per la coesione, con funzioni di coordinamento ed affiancamento all'attuazione dei programmi, quando non direttamente di gestione di spese.

Il punto è che non può essere in discussione il carattere regionale della politica di coesione: esperienze, analisi economiche, dinamiche di sviluppo italiane ed europee che in questi anni abbiamo toccato con mano vanno in questa direzione. Così riteniamo, allo stesso modo, che questa dimensione regionale sia quella fondamentale per far ripartire le dinamiche di sviluppo e di crescita del Paese, ma, allo stesso modo, per il rafforzamento della logica industriale basata sul manifatturiero e sull'impresa, è direttamente verso l'impresa che vanno indirizzate le politiche, evitando inutili filtri nelle risorse e nella gestione.

È per questo che ad esempio, sempre tornando al documento nazionale, troviamo particolarmente penalizzante per l'Emilia-Romagna e per tutte le altre regioni di centro-nord l'indicazione, come obiettivi prioritari, di aree urbane e aree interne, oltre naturalmente al Mezzogiorno. Nell'incrocio tra aree urbane ed aree interne si perde completamente il senso dell'industria manifatturiera del nostro Paese.

Richiamo inoltre l'attenzione della Commissione su due aspetti fondamentali, che riguardano in particolare il cofinanziamento nazionale ed eventualmente regionale delle politiche di coesione e il tema del patto di stabilità.

Questi due passaggi sono stati di recente affrontati relativamente alla conclusione del periodo di programmazione 2007-2013. Queste decisioni potrebbero rappresentare una premessa a una conferma in questa direzione anche per la prossima programmazione, ma sul punto andrà necessariamente posta grande attenzione, perché restano nodi irrisolti, specie dal punto di vista regionale, dato che possono condizionare in modo decisivo e determinante la gestione dei fondi strutturali.

A livello europeo, su questo tema sarà poi fondamentale che i regolamenti dei fondi, il FESR, il fondo sociale e il FEASR non ancora definitivamente approvati, possano avere al loro interno meccanismi di maggiore flessibilità ed elasticità per adattare gli interventi ad un periodo di programmazione lungo, troppo lungo rispetto al contesto storico mutevole e caratterizzato da elevata incertezza di questo periodo.

Il secondo tema su cui vorrei concentrare alcune riflessioni riguarda la revisione degli aiuti di Stato, in particolare su due passaggi: gli aiuti a finalità regionale e la revisione del regime di aiuti.

La riforma degli orientamenti in materia di aiuti di Stato si inserisce in un processo generale di revisione ed aggiornamento della normativa europea sugli aiuti che è in corso. Tale percorso di modernizzazione è quanto mai opportuno e necessario per dare attuazione alla strategia Europa 2020, anche in relazione alla velocità con cui si muovono oggi le realtà economiche rispetto a quelle politiche ed istituzionali.

I principi alla base della politica di concorrenza europea sono per molti aspetti condivisibili, ma non si deve rischiare, attraverso una loro lettura eccessivamente rigida, di trasformarli in un ostacolo all'attività d'impresa, allo sviluppo dei territori e soprattutto al raggiungimento degli obiettivi di interesse comune previsti dalle politiche comunitarie.

In nome della tutela della concorrenza interna stiamo limitando le possibilità competitive dell'industria europea, quando l'obiettivo è la concorrenza extraeuropea, non la concorrenza tra i Paesi all'interno dell'Unione.

Complessivamente, il metodo corrente degli aiuti di Stato a finalità regionale, cioè basato su un *plafond* di popolazione che viene riproposto dalla Commissione anche per il periodo 2014-2020, appare evidentemente obsoleto, troppo rigido e inadeguato a riflettere i cambiamenti determinati dalla crisi economica che dal 2008 ha colpito l'Unione Europea e che ci ha soprattutto dimostrato quanto i fenomeni di crisi siano indipendenti da parametri geografici, o confini territoriali forzatamente disegnati.

Appare poi insensato e potenzialmente distorsivo della concorrenza il meccanismo per l'individuazione dei cosiddetti "territori deboli", in particolare per le aree 107-3C, quelle in cui può intervenire anche nelle regioni del centro-nord la deroga sugli aiuti di Stato, ad esempio per gli investimenti, che nell'idea del Governo e dell'Unione europea rischierebbe di essere, per le aree del centro-nord, una mera operazione di sottrazione rispetto alle zone 107-3A, nel nostro caso il Mezzogiorno, o comunque le aree delle politiche di coesione e della complessiva quota di popolazione assegnata ad uno Stato.

Il metodo proposto dalla Commissione europea, peraltro, intenderebbe vincolare l'individuazione dei territori ad una carta geografica delineata sulla base di dati - come ovviamente succede - non attuali, perché riferiti agli ultimi dati omogenei disponibili, quindi ad esempio almeno due-tre anni fa, imponendo una rigidità programmatica del tutto anacronistica rispetto al contesto economico.

Per questo riteniamo particolarmente rilevante - e pensiamo che possa essere oggetto di una posizione specifica dell'Emilia-Romagna, da portare a Bruxelles e all'Unione Europea - la proposta di superare questo criterio demografico, passando dall'attuale metodo di *plafond* di popolazione ad un nuovo metodo di *plafond* finanziario, che stabilisca le risorse impiegabili da ogni Stato membro sui propri territori, sulla base di parametri e condizioni da fissare *ex ante* con la Commissione europea.

Si tratterebbe cioè di individuare una sovvenzione massima per abitante, da calcolare sulla popolazione ammissibile agli aiuti a finalità regionale, allo scopo di ottenere un ammontare complessivo di risorse utilizzabile per ciascun territorio regionale, non solo laddove siano stati registrati squilibri socio-economici, ma anche in zone dove si ritiene necessario intervenire per integrare o massimizzare le politiche regionali, proprio nell'ottica di anticipare le dinamiche di arretramento dell'economia e non semplicemente di intervenire *ex post*, quando probabilmente è troppo tardi.

In questo senso, non si concorda neppure con la proposta della Commissione di escludere dagli aiuti di Stato a finalità regionale le grandi imprese e le zone 107-3C. Infatti, per come è strutturata ad esempio nella nostra regione - al pari di altre - l'organizzazione in filiere, in reti di impresa, ciò comporta un legame molto stretto tra grandi imprese e piccole imprese della subfornitura, per cui appare anche in questo caso anacronistico ed inutile un vincolo alle grandi imprese in termini di accessibilità agli aiuti di Stato a finalità regionale.

Vorrei inoltre su questo aspetto cogliere l'occasione per presentare, vostro tramite, alle istituzioni europee l'esigenza di intervenire su due elementi importanti della normativa comunitaria sugli aiuti di Stato, in particolare il regime *de minimis* e la definizione europea di piccole e medie imprese, che vanno assolutamente adeguati al diverso contesto economico dopo la crisi.

Quanto al regime *de minimis*, si ribadisce l'esigenza già più volte manifestata in precedenti occasioni, anche se sappiamo che la posizione del Governo italiano è stata piuttosto chiusa rispetto a questa possibilità, affinché si possa aumentare la soglia degli aiuti concedibili sul periodo dei tre esercizi finanziari dagli attuali 200 mila ad almeno 500 mila euro.

Circa la definizione europea di PMI, proprio per il principio che richiamavo prima e cioè sulla necessità che la politica della concorrenza sia una politica che aiuti

l'industria europea a competere nel mondo, si ritiene necessario avviare una seria riflessione sui parametri di calcolo e sui dati da utilizzare per definire se un'impresa è piccola, o media, ovvero grande, soprattutto in relazione ai collegamenti, alle associazioni e alla possibilità che un'impresa, perché magari è parte di un gruppo più strutturato e più ampio, possa vedersi penalizzata da questo punto di vista.

Infine, per chiudere l'intervento, vorrei fare alcune brevi considerazioni sul tema della semplificazione, in particolare dell'attuazione dello *small business act*.

Molto resta ancora da fare rispetto all'attuazione del programma, specie in un Paese come l'Italia e una regione come l'Emilia-Romagna, anche se di recente alcuni sforzi in questa direzione (che dovremmo evidentemente riattivare e rilanciare) sono stati apprezzati, come la legge regionale sulla semplificazione.

Bruxelles e l'Unione possono rappresentare un momento di grande innovazione e semplificazione, o, per contro, un ennesimo livello di complicazione burocratica e organizzativa, specie per realtà molto piccole come le nostre imprese, specie se misurate a livello europeo.

Alcuni importantissimi provvedimenti, pensiamo alla direttiva *lay payments*, quindi il pagamento dei fornitori, avvicinano il nostro Paese alle migliori pratiche europee, almeno in via teorica, riallineando le nostre imprese con quelle dei concorrenti esteri.

Allo stesso modo, alcuni provvedimenti previsti nel piano di lavoro di cui ci è stata data informazione oggi, come il tema della fatturazione elettronica, possono rappresentare grandi occasioni e grandi opportunità di semplificazione nel rapporto tra l'impresa e la pubblica amministrazione. Ma occorre fare grande attenzione, perché anche qui, soprattutto partendo dal livello europeo, non diventino l'occasione per un appesantimento di oneri per le piccole e medie imprese.

Con questo spirito di opportunità e capacità di cogliere le opportunità che provengono dall'Unione europea, con la possibilità di intervenire sulle decisioni e sulla formazione delle decisioni della Commissione europea, abbiamo voluto evidenziare all'attenzione della Commissione assembleare le nostre considerazioni. Grazie."

Presidente LOMBARDI:

"Grazie. Non vi sono altre richieste di intervento, quindi informo che sono stati presenti all'audizione vari consiglieri componenti della Commissione che faranno tesoro di quanto è stato detto in quest'occasione per lo svolgimento successivo della sessione europea dell'Assemblea legislativa. Sono presenti accanto a me i due vicepresidenti della Commissione, consiglieri Filippi e Vecchi. Cedo quindi la parola al vicepresidente Vecchi per concludere il nostro incontro di lavoro."

Vicepresidente Luciano VECCHI – Vicepresidente della Commissione “Bilancio Affari generali ed istituzionali

“Vi ringrazio della partecipazione e anche degli interventi, perché ci confortano nella scelta di aver voluto - a partire dallo scorso anno - un momento di consultazione di questo tipo, la cosiddetta audizione degli *stakeholders*, come uno dei passaggi importanti della procedura della sessione europea, che - ricordo - avrà poi nell'Assemblea plenaria dedicata, in primavera, un passaggio fondamentale (indirizzi per la partecipazione della Regione alla fase ascendente e discendente del diritto europeo), ma in realtà si articolerà durante tutto l'anno. Come è stato sottolineato da molti interventi, in questa fase siamo in un passaggio molto delicato rispetto alla definizione sia del quadro finanziario 2014-2020, che dei regolamenti dei fondi strutturali. Peraltro, la recente presa di posizione del Parlamento europeo, che ha detto che non ci sta alle decisioni assunte dal Consiglio rispetto all'entità del bilancio dell'Unione europea - cosa molto positiva - presumibilmente provocherà una dilatazione dei tempi di definizione appunto delle regole del gioco, oltre che della programmazione, ma ben venga se questo ovviamente sortirà un risultato.

Ci sono state rivolte sollecitazioni di cui faremo tesoro, anzi chiediamo a tutti coloro che lo ritengano di poter dare contributi scritti anche in seguito, oltre ai contenuti degli interventi odierni, che saranno benvenuti sia per la definizione della proposta di risoluzione per la sessione europea 2013, sia per il lavoro che svolgeremo nel corso dei prossimi mesi.

Vi è un intreccio particolare tra legislazione, nuova legislazione, attività di programmazione dell'utilizzo delle risorse, definizione dell'entità e definizione degli strumenti.

Sono poi pervenute sollecitazioni molto forti, di cui credo volentieri noi ci facciamo partecipi - peraltro a questo tavolo sono rappresentate sia la maggioranza che l'opposizione in questa Regione -, una forte richiesta di migliorare i meccanismi di concertazione e di collaborazione, anche nella fase regionale di definizione e di attuazione delle politiche.

Mi pare un elemento che esula dal tema della legislazione europea e invece è tema di grandissima importanza e fondamento della realizzazione pratica delle politiche attive europee, quelle che provengono appunto dall'utilizzo degli strumenti finanziari.

Ora non c'è dubbio che la fase attuale sia una fase di passaggio, che trova in questo momento il nostro Paese in una situazione di oggettiva difficoltà; le vicende del Governo che non dipendono più di tanto da noi, in questo momento, ci rendono più difficile l'interlocuzione con il livello centrale, che tuttavia rimane assolutamente fondamentale.

Allora, da questo punto di vista, sono state sollevate questioni di chiarimenti che riguardano, appunto, innanzitutto qual è la dimensione della programmazione.

E la sottolineatura fatta, direttamente o indirettamente, da molti interventi della necessità di preservare un forte ruolo regionale nella programmazione è una sottolineatura molto importante, che per quanto mi riguarda condivido e che credo condividiamo tutti. Se non interpreto male ciò che è stato posto in questa sede, penso vi sia e debba esservi logicamente una differenza tra un'azione

meritoria, svolta nel corso dell'ultimo anno dal ministro Barca, per tentare di utilizzare risorse disponibili per il nostro Paese, ma non utilizzate, non programmate, o programmate male ecc..., cosa fondamentale, in questa fase, e questo però è un conto.

Altro conto è quello di fare svolgere ai fondi europei una funzione diversa da quella per cui sono pensati in maniera ordinaria, e cioè come sostituzione - e non si tratta di un elemento nuovo, né in Italia, né negli altri Paesi - come sostituzione, dicevo, di risorse nazionali pure e semplici.

Questo è stato ampiamente fatto e laddove è stato indispensabile ben venga (pensiamo all'utilizzo del fondo sociale per gli ammortizzatori sociali). Tuttavia non c'è dubbio che, nel momento in cui si va verso una programmazione pluriennale, che ovviamente arriverà al 2020, è molto importante cercare di mantenere, anzi accelerare gli elementi di qualità, di sistema, verso cui devono essere destinate le risorse dell'Unione europea, intendendosi queste, in via ordinaria, come risorse aggiuntive, ancorché fondamentali per la realizzazione anche di una politica interna, ma che trovano nella dimensione, negli strumenti europei, un "di più", non un "invece". Quanto questo si combini con la realtà del Paese è oggetto di discussione. Ma credo che da questo punto di vista ci sia un elemento importante.

Infine, un'ultima sottolineatura, perché poi gli elementi li valutiamo tutti e li terremo in considerazione. Si tratta della sottolineatura evidenziata dal rappresentante dell'ANCI, che è molto rilevante. Il dott. Gioiellieri poneva una questione nel senso di chiedere come sta la nuova organizzazione del sistema territoriale nella fase sia politica di discussione, che di programmazione, che di realizzazione delle politiche che avvengono anche coi fondi europei.

Il tema è molto importante, e forse conviene che rafforziamo anche la sollecitazione con la nostra discussione. Ignoriamo in questo momento che cosa potrà succedere nel prossimo futuro rispetto all'articolazione istituzionale del nostro Paese. Questo non è indifferente per la realizzazione di qualsivoglia politica, tanto meno per un corretto pensare e poi procedere nella realizzazione di quelle politiche che accedono all'utilizzo di strumenti europei.

Allora, al di là di quello che ognuno di noi possa pensare e di quello che sia giusto, opportuno e possibile fare, credo sia nostro auspicio comune che in tempi molto brevi si vada a una definizione di quali sono gli ambiti territoriali, come sono caratterizzati - primo, secondo grado ecc. - e di chi fa che cosa, perché da questo dipende una parte importante del funzionamento del sistema Italia, prima ancora che dei costi di funzionamento e delle istituzioni. E dipende anche quali sono le entità che interloquiscono anche per la realizzazione politica europea.

Le scelte compiute in questa Regione con la legge 21 sul rafforzamento delle Unioni fanno un passo importante nel dire che possiamo sopravvivere all'abolizione delle Province, oltre che permettere ai Comuni e alle istanze territoriali più vicine ai cittadini di dotarsi di quegli strumenti, di quella serie di criteri, di qualità, che sono fondamentali. Poi dipende da che cosa si deciderà a livello nazionale, perché, da questo punto di vista, non v'è dubbio che un processo di continua delegittimazione delle istanze regionali e locali porta necessariamente a un accentramento. Quindi ognuno di noi deve pesare bene le argomentazioni che usa, perché ogni volta che si attacca e si definisce come

spreco (e gli sprechi ci sono, vanno come dire ovviamente combattuti, quindi non sto parlando di quello), ma quando si definisce come spreco ogni articolazione istituzionale, il risultato finale, nella migliore delle ipotesi, è che questo provochi un aumento di peso della dimensione nazionale.

E nell'aumento di peso della dimensione nazionale, sulla programmazione dei fondi europei è abbastanza evidente che una regione come la nostra probabilmente è più quello che perde che quello che ottiene. Pertanto, su questo punto di vista vediamo di marciare e colpire uniti. Vi ringrazio e ripeto siamo sempre aperti e desiderosi di ricevere contributi.”

Presidente LOMBARDI:

“Nel salutarvi, poiché abbiamo in programma altri approfondimenti, vi invito a seguire e consultare la pagina internet dedicata ai lavori della Commissione, all'interno del sito dell'Assemblea legislativa, dove sarà pubblicata la documentazione e sarà possibile interloquire. Grazie a tutti della presenza e degli interventi.”

La seduta termina alle ore 16.15

Approvato nella seduta del

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Marco Lombardi